

Carenze edilizie e «carosello» dei prof. per i 583.872 studenti romani

# Primo giorno nell'incertezza Clamorosa protesta di 500 madri a Fidene

Si sono incontrati nelle classi (molti per la prima volta) in 583.872 tra materne, elementari, medie inferiori e secondarie superiori. Perché, si sa, il primo giorno di scuola è soprattutto un grande «ritrovarsi» dopo le vacanze. Questo, almeno, l'aspetto più immediato colto curiosando fuori dai cancelli di tanti istituti. Ma dentro, nelle aule, cosa è accaduto realmente? Difficile trarre un bilancio approfondito da queste prime ore. Gli studenti che hanno varcato le porte delle scuole sono diminuiti dallo scorso anno (per l'esattezza 2490 in meno), ma non tanto inferiori appaiono i problemi. Restano le carenze nell'assegnazione dei docenti, nell'organizzazione del personale, nelle strutture edilizie. E grosse disfunzioni si sono fatte sentire anche nella scuola elementare, malgrado le assegnazioni dei docenti si siano praticamente concluse nei primi giorni di settembre.

Il caso più eclatante si è avuto a Fidene, con il clamoroso blocco stradale organizzato da ben cinquemila madri che protestano contro la mancata apertura della nuova scuola elementare e materna già completata, il risultato saranno i doppi turni per oltre mille bambini.

E il fenomeno dei doppi turni è nuovamente in aumento quest'anno, particolarmente nelle scuole superiori, che sembrano essere quelle in cui maggiormente si risente la situazione di disagio in cui versa la scuola romana. «Il «carosello» dei professori è ancora in pieno svolgimento e di cattedre «stabilmente occupate» non si parlerà prima della fine di ottobre. Un parziale ma indicativo sondaggio della Cgil-scuola conferma che in nessuno degli istituti contattati le lezioni sono iniziate rego-

larmente all'itis «Mark Plank» si sono avviate soltanto le quinte classi, in quelli dell'Osteria del Curato e al «Giorgi» sono state possibili soltanto due ore di lezione, all'Armettini si parte solo domani e a ranghi ridotti mentre all'itis «Gallei» si inizia il 16. Doppi turni per il professionale «Righi» e per il XVII Itc, mentre si potranno garantire le ore complete al professionale «De Amicis» solo il 19. Nelle scuole medie contattate la risposta è stata la stessa: solo tre ore di lezione sia alla «Giusti» che alla «Sacco». In definitiva, afferma il sindacato un orario completo di lezione non è ancora definibile.

La situazione più esplosiva della giornata, comunque, è apparsa subito quella della borgata Fidene. Per alcune ore oltre cinquemila madri hanno bloccato una delle principali strade del quartiere per protestare contro l'ingiustizia del nuovo edificio delle scuole elementari. «Una soluzione, attesa da tempo, ai problemi degli oltre mille alunni (senza contare i circa duecento della materna) — dice la direttrice didattica Raimondi. — Ora la situazione è davvero tragica».

Il nuovo edificio era stato consegnato alla fine del marzo scorso. C'erano ancora alcuni lavori da eseguire, ma tutto sembrava pronto per l'inizio dell'anno scolastico. E invece giunto il veto all'apertura dell'Ufficio di Igiene che ha giudicato non rispondente alla legge la fossa biologica costruita per i servizi igienici. È obbligatorio l'allacciamento alla rete fognante. La scuola, quindi, è da considerarsi priva di scarichi e non può essere aperta, mentre il vecchio edificio è stato già riconsegnato. In conclusione: doppi turni non si sa fino a quando. Altra realtà: incredibil-



**La situazione più pesante nelle superiori: aumentati i doppi turni  
Regolari elementari e materne  
Un sondaggio della Cgil-scuola:  
le difficoltà restano molte**

mente critica all'Istituto d'Arte «Giulio Romano» sul quale pende uno sfratto esecutivo da parte dell'Inps (proprietario dell'immobile) che ha avuto una «miracolosa» proroga fino a dicembre. E poi? Un episodio assolutamente spiacevole è la «svista» compiuta in VIII Circo-

zione all'inaugurazione della nuova scuola di Torre Angela: erano presenti tutte le autorità ad accogliere il presidente della Repubblica Cossiga, ma il presidente della Circo-scrizione, il comunista Vichi, non è stato invitato...  
Angelo Melone



In alto studentesse davanti al liceo Tasso, e qui scolari alla scuola media Norcia

Sedici anni fa fece a pezzi due coniugi e li buttò in acqua

# Semilibertà per Teti, «mostro» del Tevere

Un giallo dipanato con il macabro «puzzle» dei cadaveri di Graziano Lovaglio e Teresa Poidomani - «Gridò» per anni la sua innocenza

Ormai l'etichetta di «mostro» infanziona l'Italia da Scandicci a Roma, dal Ludwig di Bolzano al più antico Giro Limoni. Ma il più appassionante giallo per cui di cronache macabre cominciano sul groto del Tevere in una torrida mattina del luglio 1969. Due ragazzetti scoprono la testa mozzata di un uomo impigliata tra gli arbusti dell'ansa di San Paolo, primo reperto di un allucinato e mai completato puzzle di gambe e di braccia appartenuti a due coniugi, Graziano Lovaglio e Teresa Poidomani. In un crescendo d'orrore e psicosi la polizia riuscì a cedere gli animi nel giro di un paio di settimane, con l'arresto di Vincenzo Teti, già ribattezzato ovviamente «il mostro del Tevere». Fu condannato a trent'anni, ma da ieri — sedici anni dopo — Vincenzo Teti è tornato a vivere fuori dalle mura del carcere. Può andare dove vuole dall'alba al tramonto, e quando scende la notte dovrà rientrare in cella. Lo hanno deciso i giudici di sorveglianza, impietositi dal tranquillo comportamento carcerario di Teti, e convinti ad autorizzare la «semilibertà» dopo numerosi colloqui con il detenuto. Probabilmente Vincenzo Teti — ex comparso cinematografico — ha già calcolato l'accoglienza diffidente di quanti potranno riconoscerlo. Ma è passato tanto tempo da allora, e tanta acqua sotto i ponti del Tevere, che assistettero alle frenetiche ricerche per tredici giorni filati.



Vincenzo Teti nel '69 al momento dell'arresto

I coniugi Lovaglio — lei prostituta, lui il «mantenuto» — furono uccisi la notte tra il 20 e 21 giugno del 1969 nella loro abitazione di via Cutilia. Nessuno ne seppe nulla fino al 9 luglio, quando saltò fuori il capo mozzato dell'uomo. Era staccato di netto, stabilirono le autopsie. Omicidio o suicidio? s'interrogavano tutti. Omicidio dissero due giorni dopo i medici legali. Prima una contusione sulla nuca decomposta dall'acqua, poi addirittura sette coltellate sul cranio: l'esame necroscopico non lasciava dubbi, quell'uomo fu ucciso. Ma il giallo non era ancora svelato definitivamente. Prima un altro braccio appartenuto all'uomo,

poi le altre membra dell'uomo e della donna comparvero tra San Paolo e Fiumicino in tre sacchi di juta.

Solo le gambe di Teresa Poidomani non furono mai trovate, ma ormai il «corpo di reato» era già completo per individuare il possibile «mostro». Fu la testimonianza del figlio delle vittime ad incastrare Teti, un uomo tanto legato a quella famiglia da essere chiamato «zio Vincenzo». «Lo zio Vincenzo era venuto a casa nostra la sera del 20 giugno», testimoniavano i ragazzi. E i poliziotti cominciarono a cercarlo. Lo trovarono in una pensioncina di Campo de' Fiori il 27 luglio, e la capitale cominciò a tirare un sospiro di sollievo dopo settimane di paura.

Vincenzo Teti negò tutto per ben sei anni. Disse che in via Cutilia c'era stata una lite la sera del 20 giugno e che lui prese le difese della donna. Ma nulla sapeva dei corpi spezzati nei sacchi di juta. Tirò in ballo un inesistente «dottore», un elemento della malavita al quale avrebbe consegnato in cambio di qualche soldo una ventina di sacchi. «Ma non sapevo a cosa servivano», insisteva Teti davanti ai giudici. Nel giugno del '72 i giudici di primo grado lo condannarono a trent'anni, nonostante le pe-

rie che lo definirono «non violento, mite e intelligente» e Teti stramazza a terra gridando la sua innocenza, in un'aula affollatissima.

I cronisti notarono tra il pubblico anche il compianto Vittorio De Sica, che però precisò subito di trovarsi lì come semplice spettatore, e non come regista di un film sul «mostro». Passarono ben sei anni prima del processo d'appello, e la giustizia era già alle prese con i termini della custodia preventiva, quando nel '75 riuscì a confermare il verdetto in tempo utile per evitare la sua scarcerazione.

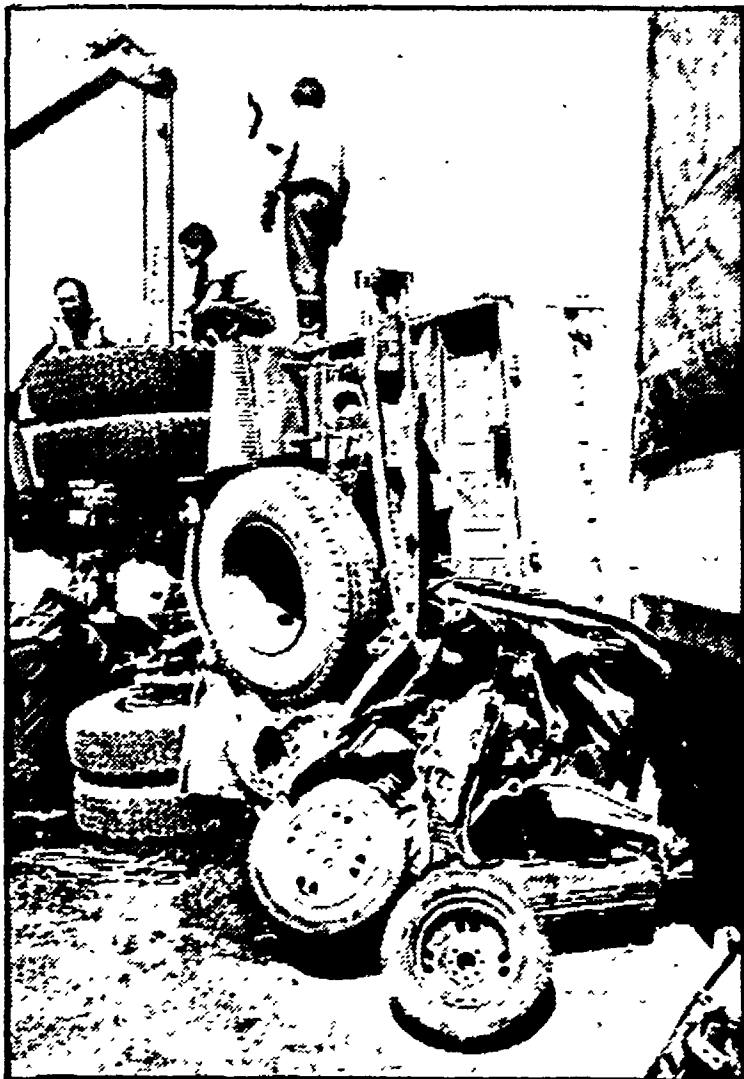
Solo a quel punto Teti confessò la sua colpa. Lo fece in modo insolito, scrivendo un amaro racconto sul «bollettino» interno dei carcerati di Regina Coeli, «Lo scalino». «Anche se sarà difficile credermi — scriveva — dei due omicidi ne ho commesso uno solo». E la tesi sostenuta fino ad oggi, quella di aver ucciso Lovaglio per impediregli di picchiare sua moglie, la famosa sera del 20 giugno. Solo lui può sapere se questa è la verità. Ma a sedici anni di distanza poco importa ormai la dinamica del delitto. Teti è stato giudicato un carcerato modello, un uomo ormai mite. Gli anni passano anche per i «mostri».

Raimondo Bultrini

# Il pesante autocarro ha trascinato con sé una 127 e una Panda: 1 morto e 1 ferito

## Tir impazzito travolge due auto Paralisi sul Gra per 4 ore

L'autista, tedesco, viaggiava a velocità sostenuta verso l'Appia e allo svincolo per la Laurentina ha tamponato le vetture - Un errore o un colpo di sonno? - L'intervento dei vigili del fuoco per estrarre il corpo senza vita di Carlo Stivali



Il pesante autocarro è piombato sulla Fiat 127, l'ha agganciata e trascinato oltre il guard-rail. Un salto spettacolare nella carreggiata opposta e la motrice del Tir ha schiacciato l'autovettura, riducendola ad un groviglio di lamiere. Per estrarre dalla 127 accartocciata il corpo senza vita del conducente, Carlo Stivali di 48 anni, c'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco con autogrù e fiamma ossidrica. Gravissime le condizioni di Maria Beccaceci, 46 anni, che si è infilata con la sua Panda tra la motrice e il rimorchio dell'autocarro rovesciato.

Il pauroso incidente ha completamente bloccato ieri mattina il raccordo anulare. Verso le 10 un Tir tedesco, scarico, guidato da un ventunenne, Olaf Gierz di Brelferd, stava viaggiando a velocità sostenuta (sull'asfalto è rimasta una traccia di una cinquantina di metri) sul Gra diretto verso l'Appia. Poco prima dello svincolo per la Laurentina il pesante automezzo ha tamponato violentemente una 127, guidata da Carlo Stivali, che lo precedeva.

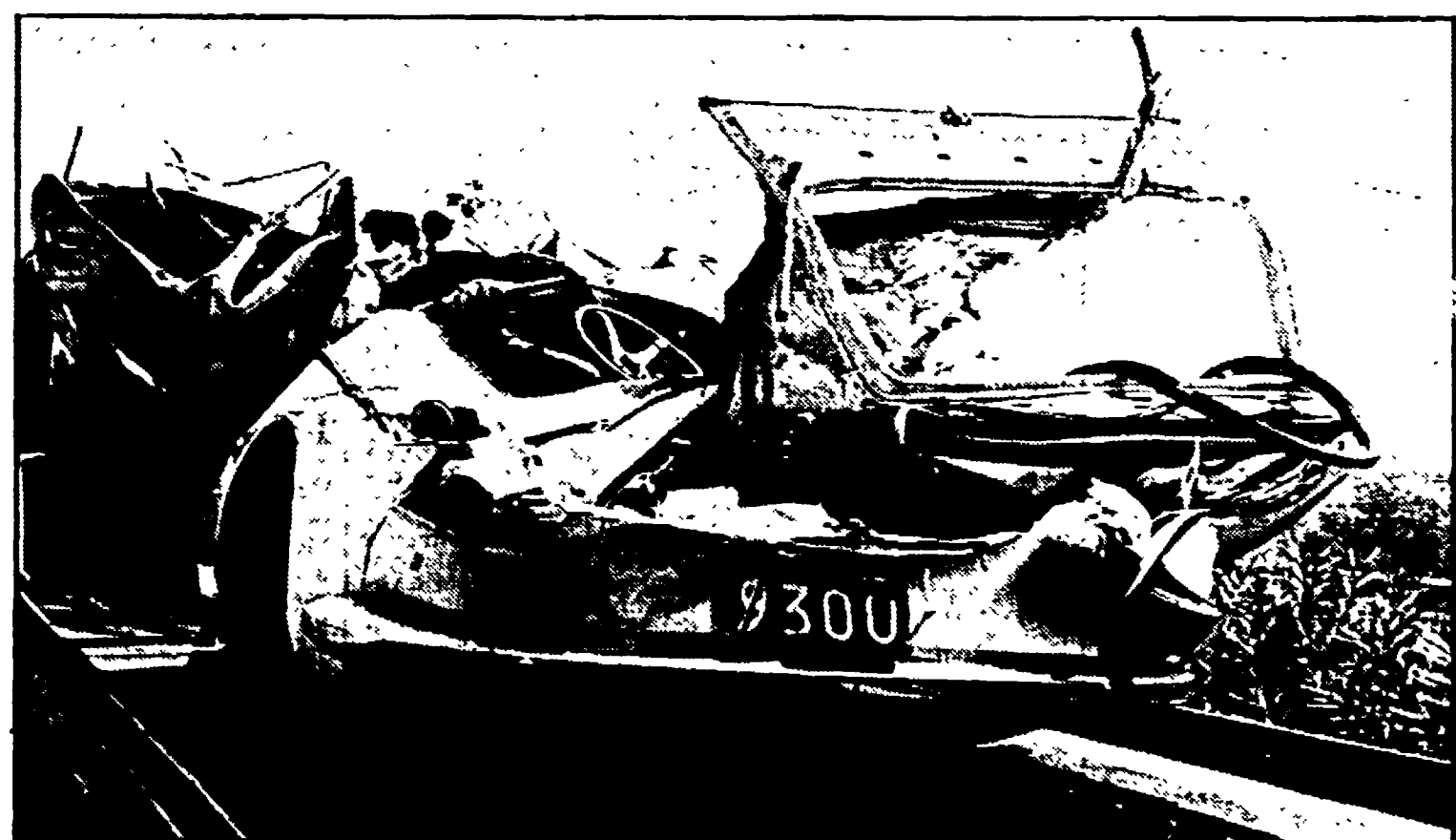
Un colpo di sonno? Un errore nel controllare la distanza a causa della stanchezza e della forte velocità? Non si sa bene cosa sia accaduto. Il camion «Mercedes» ha cominciato a zigzagare paurosamente sull'asfalto trascinandosi davanti l'autovettura. Poi è uscito di corsia, ha saltato lo spartitraffi-

co, e girandosi di 180 gradi, si è rovesciato sulla carreggiata opposta. Proprio in quel momento stava arrivando la Panda guidata da Maria Beccaceci. La donna non ha fatto in tempo a frenare e la sua auto si è schiantata, con un urto violentissimo, contro il Tir tra la motrice e il rimorchio.

I soccorritori hanno dovuto faticare a lungo per estrarre dall'ammasso di lamiere i due corpi. Quando l'autogrù dei pompieri ha sollevato l'autocarro e lo sportello della 127 è stato aperto con l'ossidrica, Carlo Stivali era già morto. In gravissime condizioni ma ancora in vita invece Maria Beccaceci. Un'autoambulanza l'ha trasportata al Sant'Eugenio; i medici che l'hanno visitata hanno riscontrato fratture multiple alla rotula e al femore, rotture dei tendini e dell'apparato estensore delle gambe, contusioni in diversi punti del corpo. La donna è stata sottoposta ad un intervento operatorio alle gambe. La prognosi è ancora riservata. Il giovane autista tedesco si è invece ferito solo leggermente: cinque i giorni di prognosi.

Completa la paralisi del traffico sul Gra fino alle 13: è rimasta aperta alla circolazione un'unica corsia. Ci sono state code lunghissime per tutta la mattinata.

NELLE FOTO: qui a sinistra il Tir semi distrutto, sotto il camionista tedesco e la 127 ridotta in un ammasso di lamiere



## Libri scolastici

# Risparmiate facendo inserzioni gratuite sull'Unità

I nostri lettori hanno a disposizione le colonne della cronaca dell'Unità che verranno dettate — a partire dal segnale acustico della segreteria telefonica — seguendo questo ordine:

Per ragioni tecniche, potranno essere pubblicate soltanto le inserzioni che verranno dettate — a partire dal segnale acustico della segreteria telefonica — seguendo questo ordine:

- 1) «VOGLIO VENDERE...» o «VOGLIO ACQUISTARE...»;
- 2) MATERIA E TITOLO DEI LIBRI IN QUESTIONE;
- 3) PREZZO;
- 4) RECAPITO DELL'INSERZIONISTA ED ORARI.

Bisogna comporre il numero del centralino (4950351 /2/3/4/5 - 4951251 /2/3/4/5) e chiedere di «INSERZIONI LIBRI SCOLASTICI»: risponderà una segreteria telefonica, alla quale si potrà dettare il testo dell'inserzione, che dovrà essere sintetica, preciso e completo di prezzi e recapito dell'inserzionista.

È possibile inserire nella stessa inserzione più di un libro di testo. Si accettano soltanto annunci provenienti da privati, di Roma o di qualsiasi altra località del Lazio.